



INTERROGAZIONE

Indifferibile e urgente in commissione

N. 250

problematiche relative alla gestione Covid nell'ASL AT e quali progetti per il futuro della sanità astigiana.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 07/05/2020

Presentata in data 07/05/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

| | |
|---|-------------------------------------|
| Ordinarie a risposta orale in Aula | <input type="checkbox"/> |
| Ordinarie a risposta orale in Commissione | <input type="checkbox"/> |
| Ordinarie a risposta scritta | <input type="checkbox"/> |
| Indifferibile e urgente in Aula | <input type="checkbox"/> |
| Indifferibile e urgente in Commissione | <input checked="" type="checkbox"/> |

OGGETTO: problematiche relative alla gestione Covid nell'ASL AT e quali progetti per il futuro della sanità astigiana.

Premesso che

- la provincia di Asti è stata tra le più colpite del Piemonte dalla pandemia di Covid-19 causata dal corona-virus SARS-CoV-2 ancora in essere;
- l'ospedale "Cardinal Massaia" di Asti è tra i più recenti edificati in Regione, è dotato di un Reparto Malattie Infettive con camere a pressione negativa, è divenuto "Ospedale COVID" piemontese accogliendo malati piemontesi provenienti dalle province limitrofe (Alessandria e Torino);
- tale riconversione è stata possibile sia per la trasformazione temporanea di molti Reparti a diversa vocazione in Reparti COVID, sia per la riconversione temporanea della gran parte delle 13 Sale chirurgiche operatorie operative in Reparti di rianimazione;
- quest'ultima variazione ha di fatto bloccato l'attività operatoria chirurgica, fatte salve le emergenze dell'Ospedale, con conseguente nocumento per gli astigiani in lista d'attesa;

premessso, inoltre, che

- la trasformazione in Ospedale COVID ha sottoposto il personale sanitario ad una pressione lavorativa e psicologica notevole, con una considerevole mobilità interna tra i Reparti senza una formazione adeguata o solo approssimativa;

rilevato che

- il peso nella lotta alla pandemia è gravato in maniera quasi del tutto esclusiva sulla struttura ospedaliera, essendo mancata - come segnalato in tutto la Regione - il supporto della medicina territoriale, a domicilio e l'attenzione alla prevenzione del contagio nelle RSA;

considerato che

- secondo importanti trasmissioni televisive e le dichiarazioni delle Organizzazioni sindacali, non risulta all'interrogante che la Direzione dell'Azienda Asl AT abbia agito in maniera tempestiva nell'organizzare la struttura ospedaliera secondo i nuovi compiti a cui doveva adempiere;
- tale fattispecie è supportata anche da un'indagine condotta da un Gruppo consiliare del Comune di Asti - in collaborazione con le organizzazioni sindacali -, tra i dipendenti della struttura ospedaliera: al questionario online anonimo hanno risposto 177 dipendenti pari all'11,8% della forza lavoro ospedaliera (circa 1500 dipendenti);

evidenziato che

- i risultati del questionario - aggregati sotto forma di Report - restituiscono alcuni dati preoccupanti riguardo la gestione dell'infezione in un Ospedale, perlomeno per quanto riguarda le fasi iniziali della pandemia;
 - i. tra le problematiche maggiormente riconosciute vi sono:
 - ii. l'informazione sulla pandemia data dall'Azienda ai dipendenti;
 - iii. l'uso dei D.P.I., con atteggiamento vessatorio della Direzione verso i lavoratori che, a inizio pandemia, usavano spontaneamente le mascherine;
 - iv. la formazione del personale nell'uso dei D.P.I (vestizione/svestizione) e la gestione organizzativa dei percorsi "sporco - pulito" all'interno del Nosocomio;

v. i tempi di esecuzione o non esecuzione dei tamponi sul personale che dichiarava di avere sintomatologia COVID;

sottolineato che

- l'Ospedale Massaia, al pari di tanti altri in Regione, è stato drammaticamente interessato dalle moltissime problematiche emerse all'interno delle RSA dei territori circostanti;
- relativamente al personale infermieristico, medico e amministrativo, vi è un forte contrasto tra i numeri dei contagiati Covid-19 forniti dalla Direzione sanitaria e quelli in possesso delle Organizzazioni Sindacali;

tenuto conto che

- all'interno dell'ospedale sono ricoverati ancora circa 40 malati ritenuti in corso di guarigione e ai quali si rende necessario garantire il trasferimento in un'altra struttura adeguata, al fine di permettere all'Ospedale Cardinal Massaia di riprendere la sua regolare organizzazione dei reparti, permettendogli di erogare regolarmente le prestazioni sanitarie ai cittadini astigiani;
- negli ultimi giorni, la Regione Piemonte ha dichiarato finalmente inadeguata all'operazione di trasferimento la Rsa "San Giuseppe" di Asti, ed è pertanto auspicabile che si individuino strutture di degenza esterne al Cardinal Massaia, in numero maggiore alle 40 unità;
- a questo proposito, la Cgil di Asti ha sottolineato che l'area attualmente dismessa della Casa di Riposo Città di Asti, se opportunamente ristrutturata e con personale opportunamente formato e diverso da quello operante nella Casa di riposo, avrebbe tutte le caratteristiche per la gestione sanitaria dei pazienti Covid (ingressi separati, possibilità di creare zone di isolamento, reparti attrezzati e spazi circoscritti);
- tale investimento risulterebbe anche importante per il futuro della stessa Casa di riposo, che attualmente versa in una situazione critica sotto molti punti di vista e necessita di un rilancio;

INTERROGA

l'Assessore regionale competente per sapere

- quale giudizio viene dato dalla Regione alla gestione organizzativa della Direzione dell'Asl AT nel corso della pandemia;
- quanti sono stati effettivamente i lavoratori della AslAt risultati contagiati nel corso della pandemia e come essi si suddividono in base alla loro appartenenza professionale;
- quando, e con quali modalità, si pensa che l'ospedale Cardinal Massaia di Asti possa riprendere ad erogare regolarmente le prestazioni sanitarie ai cittadini;
- se, in relazione a quanto esposto nelle premesse, non si debba valutare la possibilità di riconvertire la vecchia maternità di Asti, da anni chiusa e in stato di abbandono, in struttura distrettuale;
- se, in relazione alla necessità immediata di "alleggerire" il Cardinal Massaia nel numero dei degenti Covid, non si possa prendere in considerazione la proposta di creare reparti di gestione Covid e post Covid nell'area attualmente dismessa della Casa di Riposo Città di Asti;
- se non sia il caso di considerare inoltre la possibilità di utilizzare gli importanti edifici di proprietà dell'Asl in Asti - oltre la già citata Maternità - l'ala più moderna del vecchio Ospedale, oggi abbandonato;
- se la Regione Piemonte non ritenga che la Sanità in provincia di Asti, al pari di quella di tutta la Regione, debba essere completamente rivista alla luce della drammatica esperienza vissuta e che si sta vivendo;
- se, in base a quanto in esposto nelle premesse, la sanità piemontese dovrà puntare maggiormente sul rilancio della gestione sanitaria del territorio e dei distretti, ripartendo da un nuovo ruolo dei medici di medicina generale, dalla prevenzione, da strutture territoriali dedicate, capaci di avere un peso rilevante e primario nelle cure domiciliari al fine di evitare che gli Ospedali diventino, come accaduto, l'unica risposta alle emergenze sanitarie;

- in conseguenza di ciò, se la Regione intende assumere decisioni definitive relativamente al nuovo Ospedale della Valle Belbo, ad una riorganizzazione della Casa di Riposo città di Asti (la più grande del Piemonte) e a una revisione di tutti gli accreditamenti delle Case di Riposo di Asti e del Piemonte, al fine di verificarne il rispetto dei requisiti stabiliti dalle attuali normative in materia.

Torino, 07 maggio 2020